

SERIE A
CALCIO



Van Basten esulta dopo aver segnato; in basso Gullit e Klinsmann a fine partita sorridenti; a destra Gullit acrobatico salta il difensore Montanari

Orico neutralizza la furia rossonera
Milanisti incontenibili solo per venti minuti
Segna Van Basten, poi i nerazzurri trovano le contromisure e Klinsmann pareggia

INTER-MILAN

1 ZENGA	6.5	1 ROSSI	5
2 BERGOMI	6	2 TASSOTTI	6.5
3 BREHME	6	3 MALDINI	6
4 FERRI	6.5	4 ALBERTINI	6
5 BAGGIO	6	5 COSTACURTA	5.5
6 MONTANARI	6	6 F. BARESI	6.5
7 BARESI G.	5.5	7 DONADONI	6
8 DESIDERI	6	8 RIJKAARD	6
9 BERTI	6.5	9 VAN BASTEN	6.5
10 KLINSMANN	6	10 GULLIT	7
11 MATTHAEUS	6.5	11 MASSARO	6.5
12 FONTOLAN	5	12 ANTONIOLI	6
13 CIOCCI	sv	13 ANCELOTTI	6
14 ABATE		14 EVANI	6
15 BATTISTINI		15 SERENA	
16 PAGANIN			

1-1

MARCATORI: 19' Van Basten, 54' Klinsmann
ARBITRO: Pairetto 6.5

NOTE: Angoli 2-3 per il Milan. Espulso: Baresi per doppia ammonizione. Ammoniti: D. Baggio, Baresi, Zenga, Bergomi, Matthaeus, Costacurta. Incasso totale lire 3.315.630.000. Spettatori 80.288 di cui 33.586 abbonati.



Il Diavolo e l'esorcista

Orico pragmatico
«Zona non significa esporsi ai rischi...»

UOGI STRI

MILANO. Si può dare di più. Ernesto Pellegrini intona il motivo del trio Tozzi, Morandi, Ruggieri che vinse a Sanremo nell'87. Corrado Orico si esibisce nel ritornello. Su questa Inter presidente e allenatore sono in perfetta sintonia. Pellegrini si presenta alla stampa per dire che ha avuto ragione. «L'avevo detto giovedì e l'avevo ripetuto sabato sera che questa squadra poteva recitare un ruolo importante, che non esisteva una differenza sostanziale con il Milan. I miei ragazzi l'hanno dimostrato. Si sono notati progressi ma quest'Inter può dare di più. Poi l'elogio del giocatore che avranno il piccolissimo premio.

Per Klinsmann la comprensione. Due ore di colloquio in settimana, quasi una confessione, e ora tutto dovrebbe andare per il meglio. «Non perché ha segnato ma perché si è aperto con me e ha superato probabilmente i suoi problemi psicologici. Tornerà grande. Complimenti di rito agli avversari per poi tornare sull'argomento che gli preme di più: la crescita della sua creatura.

Felice di avere la strada spianata Orico continua sul tema: «Ci sono grandi margini di miglioramento, da qui a maggio di strada se ne può fare tanta. Ma non chiedetemi quando saremo pronti. Sono nato a Massa non a Nazareth». La partita gli è andata a genio. Soprattutto nella ripresa - di-

Microfilm

12': cross di Donadoni e Gullit, di testa, colpisce la parte bassa della traversa.
19': il Milan passa in vantaggio. Splendida azione tutta di prima, Albertini a Gullit che serve Massaro: cross rasoterra e Van Basten batte Zenga. Il guardalinee, non avendo visto il gol di Van Basten non rientra a centrocampo.
44': su punizione appoggio per Brehme che tira: il suo rasoterra va fuori d'un metro.
47': punizione di Matthaeus che va fuori di poco sulla destra.
54': l'Inter pareggia: Maldini scivola e Desideri va via sulla destra. Sul suo cross, Costacurta respinge malamente di testa e Berti serve Klinsmann che, con una girata, batte Rossi.
55': Massaro con un rasoterra impegna Zenga.
65': Baresi viene espulso per doppia ammonizione. Capello sostituisce Massaro con Filippo Galli.
79': Gullit servito da Van Basten scatta sulla destra e tira: il pallone esce d'un metro sulla sinistra.
83': secca punizione di Matthaeus e Rossi respinge.

DARIO CECCARELLI

MILANO. Non tutti i pareggi sono uguali. Questo pareggio, per esempio, ha una venatura più nerazzurra che rossonera. L'Inter infatti, tormentata e impaurita da mesi di critiche e autocritiche, ne esce bene. Segna anche Klinsmann, afflitto da un digiuno ormai storico. Il Milan, invece, Golia sopravvissuto, ne esce un po' ridimensionato e frastornato. L'Inter, che per il calendario giocava in casa, perde un punto in media inglese, ma ne guadagna parecchi in autostima personale. Il suo problema era quello di non farsi travolgere e distruggere dal tir milanista. Con una serie di accorgimenti difensivi e una aggressiva carica agonistica c'è riuscita.

Si potrà obiettare su alcune scelte tattiche di Corrado Orico (l'inserimento di Baresi, da mesi mummificato in un sarcofago di Appiano Gentile, la marcatura a uomo di Baggio



guardalinee. Il signor Schiavon difatti non si era accorto del gol di Van Basten. E così, non rientrando a centrocampo, per un buon mezzo minuto ha avvalorato la tesi del fuorigioco. Poi, con incredibile candore, il guardalinee ha ammesso di aver preso lucciole per lanterne.

Corrado Orico nel derby mescola ancora le carte. La prima sorpresa riguarda Giuseppe Baresi, schierato sulla corsia destra a rincorrere Donadoni. I nostalgici di Trapattoni saranno finalmente contenti. Anche la seconda contromossa di Orico è un tantino demodè. Il tecnico di Volp para infatti piazza Dino Baggio a soffiare sul collo di Gullit. Una classica marcatura a uomo che, però, nonostante la grande prestazione di Gullit, salva la bottega di Orico. L'olandese colpisce una traversa di testa, è protagonista nell'azione del gol di Van Basten, ma poi progressivamente arretra il suo

raggio d'azione. Come il Milan, del resto, «Brehme su Gullit? Sarebbe stato un accostamento sonato...», ha commentato dopo la partita Corrado Orico.

Orico ha fatto bene. Nella ripresa, Brehme e Gullit si sono ritrovati fianco a fianco a rincorrere un pallone. Bene, l'olandese in pochi metri l'ha praticamente bruciato. Meglio sicuramente Baggio. Con Gullit, di questi tempi, è già tanto limitare i danni.

Il Milan parte velocissimo. Dopo 12 minuti Gullit di testa, colpisce la traversa. Il Milan è aggressivo, Massaro e Van Basten fanno girare la testa a Montanari e Ferri. Donadoni salta spesso Giuseppe Baresi e tutto il centrocampo è in mano ai rossoneri. Albertini e Rijkaard sovrastano Berti e Matthaeus mentre la difesa rossonera non concede un pallone alle punte nerazzurre. Dopo il gol di Van Basten (19'), il Milan tiene il pallino per un'altra

decina di minuti. Lentamente le cose cambiano e i rossoneri cominciano ad ammettere. L'Inter è confusa, disordinata, però è viva, stringe il Milan alle corde. I rossoneri, poi, gli danno anche una mano improvvisando un doppio errore in difesa. È il 54': Maldini, scivolando, lascia via libera a Desideri che crossa verso il centro. Costacurta respinge malamente di testa e Berti offre a Klinsmann il pallone del pareggio: il tedesco, ancora in bianco in questa stagione, corre ad abbracciare Orico, l'unico in fondo che gli ha sempre dato fiducia.

Un po' frastornato il Milan resta controcampo. E mentre si sta riorganizzando, Pairetto espelle Baresi per doppia ammonizione (65'). Qui finisce la partita. Capello inserisce Filippo Galli al posto di Massaro per salvare il salvabile. L'Inter non riesce a vincere, ma in fondo è come se avesse battuto i suoi guai.

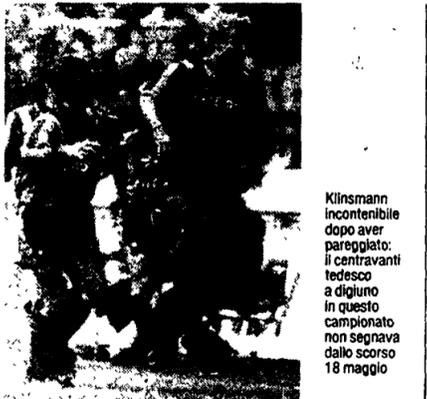
Capello, il cinico
«Non siamo stati abbastanza cattivi...»

MILANO. È una questione di geometria. Il cerchio, il raggio, la diagonale. Ci si diletta Capello, ma anche Massaro e Baresi non scherzano. Sembrano tutti riuniti sui banchi di scuola. Sentiamo il mister: «Dal punto dove c'è la palla bisogna tracciare un settore circolare di nove metri e 15 centimetri». Daniele Massaro: «Franco era sulla diagonale, all'interno del cerchio». La discussione verte sull'espulsione del capitano milanista, e in particolare su quella prima ammonizione per proteste a causa di una barriera da regolare. Per fortuna Baresi dice semplicemente: «Ero alla distanza giusta». Sulla seconda ammonizione ammette: «Non ho fatto nemmeno un fallo cattivo, ma l'arbitro mi aveva già avvertito». È alla sua seconda espulsione, l'altra l'aveva rimediata in sei anni fa, perché, come dice con malignità l'interista avv. Prisco «Baresi ha sempre goduto di un'immunità parlamentare». Lui comunque è dispiaciuto di aver lasciato soli i compagni in un momento difficile. «È sì, proprio un momentaccio - commenta amaro Capello - l'espulsione è coincisa con i minuti in cui stavamo cercando di riproporre il nostro gioco. E invece abbiamo dovuto ripartire indietro». Sull'arbitraggio non si esprime, dice solo che ha visto un Pairetto in buone condizioni fisiche. Che lo voglia mettere nella rosa milanista?

Si ritorna al gioco, ai commenti dell'allenatore. «Dopo aver visto Parma-Inter ho avvertito i miei ragazzi che i cugini erano in grado di lottare per il vertice della classifica. E così è stato». Illazioni su questo Milan sparagnino, su questa zona all'italiana, come dice Orico, su questa squadra che dopo il vantaggio pensa solo al risultato... Fabio Capello si difende usando il suo cavallo di battaglia: la cattiveria. Spieghiamo: «Dopo l'1-0 abbiamo avuto due o tre occasioni, ma non siamo stati sufficientemente cattivi per chiudere la partita». Nemmeno Massaro pensa che il suo Milan sia diventato squadra speculatrice: «C'erano anche loro in campo, non dimenticate. E riuscivano a chiudere bene gli spazi». E poi, come dice Capello, il derby è una storia a parte. Una visione che al debellante Albertini ha fatto venire i brividi. Da borghese, perché quando è sceso in campo, in divisa, l'emozione gli è passata. «L'Inter? Come ce l'aspettavamo: lanci Jungha a cercare Klinsmann. Volevano saltare a tutti i costi il nostro centrocampo. Sapevano che eravamo i più forti. Volevano coglierli in contropiede ma non ci siamo riusciti». Della squadra, comunque, al mister è piaciuta la partenza, alla grande, meno l'inizio distratto del secondo tempo. E poi Gullit: «Pochi giocatori possono dare spettacolo come lui». □ U.C.

Pagelle

Klinsmann in gol
Un digiuno rotto dopo 196 giorni



Zenga 6.5. Sul gol non è colpevole. Per il resto ordinaria amministrazione. Protesta molto e si fa ammonire.
Bergomi 6. Una sufficienza, giusto per stima. Libero da marcature, potrebbe dare un maggior apporto nella costruzione del gioco. Invece, reduce da un infortunio, si limita allo stretto indispensabile.
Brehme 6. Corrado Orico, conoscendo i suoi polli, gli toglie la responsabilità della marcatura su Gullit. Nel primo tempo, il tedesco non approfitta della sua domenica di libertà. Nella ripresa, salendo l'inter sale anche Brehme, senza fare nulla d'eccezionale.
Ferri 6.5. Anche se Van Basten gli soffiava il tempo sul gol, è uno dei migliori dell'Inter. Lo stopper (si può ancora chiamare così?) ingaggia uno splendido duello con l'olandese e nella ripresa lo batte ai punti. Ferri, a differenza di Bergomi, ha saputo riciclarsi con intelligenza.
D. Baggio 6. Ben pochi avrebbero voluto trovarsi nei suoi panni. Marcare Gullit, difatti, è una di quelle imprese in cui, ora come ora, uno ha solo da perdere. Dino Baggio il suo compito l'ha assolto con grande impegno, solo che frenare i cicloni è un po' problematico.
Montanari 6. Massaro nel primo tempo l'ha mandato in tilt. Piano piano, Marcello Montanari si è assediato riuscendo a trovare il giusto equilibrio. È ancora acerbo, ma la buona stoffa s'intravede già.
G. Baresi 5.5. Corrado Orico, tecnico della «nouvelle vague», lo ha ripesato dalla soffitta come un vecchio cimelio. Baresi Giuseppe, una volta detto «Martello», ha fatto la sua parte con grande onestà e dignità.
Desideri 6. Entrato al posto di Baresi, esordisce subito con un maldestro tiraccio che mette in serio pericolo l'incolumità de-

gli spettatori. Dopo si rinfranca contribuendo con la sua spinta a far indietreggiare il Milan. Suo il cross dal quale è nato il pareggio di Klinsmann.
Berti 6.5. Nei primi venti minuti è uno strazio, dopo emerge alla grande segnalandosi come uno dei vivaci dell'Inter. Dove ci sono pericoli per il Milan, lui è sempre presente.
Klinsmann 6. Diciamo la verità: oltre al gol, non ha fatto grand'cosa. Comunque sia, Klinsmann si è sbloccato e questo è già un fatto molto importante.
Matthaeus 6.5. Bene, ma non benissimo. Nella ripresa ha dato la carica ai suoi compagni, ma prima ha vagato un po' strano per il campo. La sveglia, evidentemente, ha suonato mezz'ora dopo.
Fontolan 5. Il meno incisivo dell'Inter. Tassotti e Costacurta non gli hanno fatto vedere un pallone.
Orico 6.5. Macché zona! Macché «Vuemme!» Ieri l'Inter ha giocato come il Padova di Nereo Rocco. Visto come è andata, è stata una buona idea. Mai avere pregiudizi. □ Da.Ce.

L'arbitro



Pairetto 6.5. A parte un eccessivo fiscalismo nelle ammonizioni (sette), Pairetto non ha commesso errori di rilievo. Nulla da dire sulla seconda ammonizione che ha portato all'espulsione di Baresi, semmai Pairetto era stato troppo severo nella prima quando il libero aveva protestato per la lontananza della barriera su un calcio di punizione. Sul gol rossonero il pasticciaccio l'ha fatto il guardalinee che non ha visto finire in rete il pallone di Van Basten. Ma qui siamo in un altro campo: quello di Ridolini.

Pagelle

Baresi espulso
La seconda volta in tredici anni

Rossi 5. Sarà anche difficile fare il portiere al Milan, sarà tutto quello che volete, ma questo Sebastiano Rossi non ci convince per nulla. Ieri ha avuto dei problemi anche con degli innocui palloni che doveva solo trattenerne. Soltanto una volta si è segnalato per qualcosa di buono: una gran staffilata di Matthaeus respinta con ottimo tempismo.
Tassotti 6.5. Questa volta, nel patatrac difensivo del gol di Klinsmann, lui non c'entra. Anzi, è stato uno dei difensori più continui. Come si dice per l'Inter, Tassotti è «in crescita».
Maldini 6. Ottimo nel primo tempo, dopo perde colpi anche lui. Il gol del pareggio, purtroppo per l'ex enfant prodige, è nato da un suo scivolone che ha lasciato via libera a Desideri.
Albertini 6. La sua prestazione riassume quella del Milan: bene nel primo tempo, rinunciando e passivo nella ripresa. L'unico attenuante è che rientrava dopo una lunga assenza.
Costacurta 5.5. Nel gol di Klinsmann, Costacurta ha delle responsabilità. Per il resto, ordinaria amministrazione.
F. Baresi 6.5. Sul piano del gioco, nulla da dire. Meno bene, invece, i suoi comportamenti. Prima si è fatto inutilmente ammonire protestando con l'arbitro per una questione di distanza della barriera. Già recidivo, ha fatto un'entrata inutilmente cattiva su Desideri procurandosi così l'espulsione. La prima l'ebbe 13 anni fa. Una camomilla, ogni tanto, gli farebbe anche bene.
Donadoni 6. Molti lampi, pur avendo davanti il vecchio Giuseppe Baresi, non ne ha mostrati. Non è ancora in grande forma. Spesso s'ostina a tener palla, intorcinandosi su se stesso, quando invece potrebbe servire il compagno più libero. Su la testa, Donadoni.



Rijkaard 6. Nel primo tempo, sovrasta Matthaeus come vuole. Dopo, arretrando il Milan, si trova da solo a far da frangilufti. Alla fine, ha il serbatoio in riserva.
Van Basten 6.5. Da incorniciare nei primi venti minuti, dopo galleggia nella mediocrità. Segna il gol del vantaggio, ma non basta. Nel secondo tempo gli sono arrivati pochissimi palloni.
Gullit 6.5. Ancora una volta determinante. Orico gli ha messo Baggio tra le ruote, ma anche lui in un paio d'occasioni è stato spianato come sottile. Nella ripresa ha sofferto il generale arretramento del Milan.
Massaro 6.5. Idem come sopra. Nella prima, mezz'ora quasi imprevedibile, poi si è perso. Suo il traversone del gol di Van Basten. Con il tempo, sta imparando a giocare per gli altri.
Capello 6. Sacchi, il Milan, lo mandava in corto circuito Capello invece ogni tanto lo lascia addormentare. Ripiegando così, ha incoraggiato le velleità nerazzurre. Fosse stato sulla panchina nerazzurra, sarebbe accusato di «trapattinismo». □ Da.Ce.